

*“La libertà è come l’aria: ci si accorge di quanto vale quando comincia a mancare.”*

*Piero Calamandrei*



Care delegate e cari delegati, gentili ospiti, benvenuti al nostro XIX Congresso Regionale.

Desidero, innanzitutto, ringraziare le amiche e gli amici delle tre federazioni territoriali per l'impegno profuso in questi mesi, al fine di garantire la massima partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori a confrontarsi ed esprimersi sui temi caratterizzanti della nostra stagione congressuale.

Stagione congressuale che oggi, in Campania, concludiamo con questa assise in questo territorio definito per storia "terra di lavoro". Un lavoro che vogliamo contribuire a valorizzare garantendo legalità, sicurezza e qualità delle opere per costruire, insieme, un futuro migliore.

L'appuntamento Congressuale rappresenta una straordinaria occasione per verificare lo stato di salute dell'Organizzazione, analizzare i punti di criticità, pianificare azioni positive, atte a migliorarne il funzionamento e ad allargare il suo radicamento nel territorio.

Abbiamo vissuto, in questi mesi, con la partecipazione di tanti lavoratori, un grande momento di confronto democratico che ci ha aiutato a riflettere sulle scelte fatte e gli eventuali errori commessi ma, soprattutto, a tracciare la strada del prossimo futuro.

Ciò, ha reso più forte e coesa la federazione regionale e le stesse federazioni territoriali, grazie alla responsabilità e un grande spirito di collaborazione di tutti i soggetti, che hanno compreso l'esigenza in un momento particolare della nostra regione e del nostro settore.

Siamo abituati a dire che viviamo un tempo difficile, ma oggi questa affermazione non è retorica: è una constatazione. Il mondo attraversa una fase di instabilità che non ha precedenti negli ultimi decenni.

Quando ci siamo riuniti per il precedente congresso, il conflitto in Ucraina era appena iniziato, il Paese usciva con fatica dalla pandemia e la stagnazione economica frenava ogni prospettiva di crescita.

In quella fase ci sembrava di vivere in uno scenario molto problematico.

Da allora, il contesto globale si è ulteriormente complicato. La guerra tra Russia e Ucraina produce centinaia di migliaia di morti e ha riaperto fratture geopolitiche che sembravano superate.

Il 7 ottobre 2023 l'attacco di Hamas ha innescato un conflitto devastante tra Israele e Palestina, che ha destabilizzato un'area già fragile, estendendo tensioni a Giordania, Iran e altri Paesi del Medio Oriente.

La nuova amministrazione statunitense appare meno orientata al ruolo di mediatore globale e più incline a interventi muscolari, come dimostrano le operazioni in Iran e il caso Maduro in Venezuela.

A ciò si aggiungono tensioni in Groenlandia, con inevitabili ripercussioni sui rapporti con l'Europa, e una politica dei dazi che irrigidisce e complica gli scambi commerciali. L'Europa, dal canto suo, procede senza una chiara identità politica, spesso condizionata dalle agende dei singoli Stati membri.

E l'Italia fatica a collocarsi in un quadro internazionale che richiederebbe stabilità, visione e capacità di costruire alleanze solide.

Questo clima di incertezza globale si riflette sull'economia, sulle scelte delle imprese, sulle aspettative delle famiglie e, inevitabilmente, sul settore delle costruzioni.

Le Tesi Congressuali della FeNEAL lo affermano con lucidità:

“Il contesto non è lo sfondo neutro delle nostre azioni: è la sostanza entro cui le vite delle lavoratrici e dei lavoratori si modellano, si complicano, talvolta si spezzano.”

È dentro questa complessità che il sindacato deve operare, con responsabilità e coraggio.

E' con questa convinzione che apriamo oggi il nostro Congresso Regionale!

Alle istituzioni chiediamo scelte chiare e un'assunzione piena di responsabilità: programmazione degli investimenti, controllo reale dei cantieri, utilizzo trasparente e responsabile delle risorse pubbliche.

Non annunci, ma impegni concreti.

Ci troviamo oggi in un momento cruciale per il Paese, per il mondo del lavoro e per il futuro della rappresentanza sociale, anche a fronte di chi tenta di indebolire la bilateralità, che per noi resta un elemento centrale di equilibrio, tutela e democrazia nel lavoro.

Viviamo una stagione in cui la rapidità dei cambiamenti rischia di superare la capacità della politica e delle istituzioni di offrire risposte concrete.

Eppure, in mezzo a queste trasformazioni, resta saldo un punto: senza il lavoro vero, quello sicuro, quello che costruisce case, strade, scuole e speranza, non si costruisce futuro.

È questo il lavoro che noi vogliamo rappresentare, ogni giorno.

È quindi indispensabile operare affinché venga riconosciuto il legittimo valore e la giusta dignità al lavoro, rispondendo adeguatamente ai bisogni, facendo prevalere il merito e la professionalità.

Queste, infatti, rappresentano la giusta combinazione per rivendicare un lavoro dignitoso che garantisca il giusto salario, sottraendosi così ai ricatti di una società sempre più orientata al degrado della Persona e del Lavoratore.

Nella nostra Regione esistono ancora molti spaccati sociali, nei quali spesso prevalgono, per problemi endemici e strutturali, la necessità ed il bisogno. Questo ovviamente determina condizioni di vulnerabilità, esclusione, diseguaglianza e povertà.

Il Sindacato deve avere il coraggio e la forza di penetrare in questi contesti, contribuendo con la giusta cultura del lavoro e della formazione, a colmare il divario tra domanda ed offerta di lavoro qualificato, rappresentando a dovere le istanze della classe operaia.

Provare con ogni mezzo lecito a nostra disposizione, a creare le condizioni di una netta inversione di tendenza, un cambiamento reale che parta da una presa di coscienza, innanzitutto culturale.

Esso, infatti, può rappresentare la vera chiave di svolta per creare i presupposti di un mondo del lavoro basato sul rispetto reale della Persona e della sua professionalità; soltanto così potremmo continuare a contribuire in maniera seria alla crescita economica e sociale del nostro Paese.

Ogni lavoratore che entra in un cantiere deve poter tornare a casa.

Troppo spesso, quella promessa si spezza.

E in Italia, nel 2026, si continua ancora a morire di lavoro. Questo è inaccettabile. Non sono statistiche, sono persone. Uomini e donne che non tornano a casa, famiglie che restano senza un padre, una madre, un figlio.

Drammi che non possono e non devono essere archiviati come fatalità.

È da qui che nasce la nostra battaglia: zero morti sul lavoro: non è uno slogan, è un dovere civile.

I numeri confermano, purtroppo, che quella campagna è più attuale che mai. Perché la sicurezza non è un costo né un optional: è un diritto fondamentale di chi ogni giorno entra in un cantiere per costruire il futuro di tutti.

Per questo la UIL rivendica da anni un'urgenza non più rinviabile, come denunciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri: l'istituzione di una Procura nazionale specializzata sui reati legati alla sicurezza sul lavoro.

Non possiamo più accettare che morti e malattie professionali si perdano in procedimenti lunghi e frammentati, troppo spesso destinati alla prescrizione.

Significa cancellare le responsabilità e negare giustizia alle vittime e alle loro famiglie.

Per noi, ogni volta che un operaio muore è un dolore che ci devasta, una ferita che ci accompagna e ci spinge a lottare perché non accada più.

Il settore delle costruzioni registra ancora numeri raccapriccianti: migliaia di denunce di infortunio e circa 200 decessi negli ultimi due anni, confermandosi tra i settori con il maggior numero di morti sul lavoro e con un peso rilevante sul totale delle vittime a livello europeo.

Quando parliamo di sicurezza sul lavoro, esiste un'emergenza che troppo spesso resta invisibile: quella delle malattie professionali.

Una tragedia lenta e silenziosa, che non fa rumore come gli infortuni mortali, ma che ogni anno colpisce migliaia di lavoratrici e lavoratori

Sono le malattie che non fanno notizia, che non aprono i telegiornali, che non provocano titoli shock. Eppure, dietro quei numeri ci sono persone segnate dall'esposizione prolungata a polveri, vibrazioni, rumori, sostanze tossiche, posture usuranti e lavoro gravoso.

I dati INAIL parlano chiaro: aumentano le denunce per patologie muscolo-scheletriche, ipoacusie da rumore, malattie respiratorie, tumori professionali e patologie legate all'amianto.

Questa non è una fatalità è il prodotto di un'organizzazione del lavoro che troppo spesso mette la produttività davanti alla salute, scaricando sui lavoratori il costo umano del cantiere.

A rendere questa emergenza ancora più grave c'è un ulteriore elemento: la mancanza di informazione e consapevolezza dei diritti.

Troppi lavoratori non sanno che una patologia può essere riconosciuta come malattia professionale, non conoscono le tutele previste, non sanno a chi rivolgersi.

È un'ingiustizia nell'ingiustizia, e spetta a noi il dovere di contrastarla. Dobbiamo farlo insieme, in sinergia con il nostro Patronato, fondamentale per garantire una tutela a 360° a chi sceglie la UIL.

In questa prospettiva nasce lo Sportello Sicurezza UIL, progetto nazionale di FeNEAL UIL e del Patronato ITAL UIL, lanciato dal Segretario Generale Pierpaolo Bombardieri durante l'ultimo Congresso della Confederazione e inaugurato a Milano il 17 marzo 2025.

Un progetto che rafforza il nostro impegno nel dare risposte vere alla carenza di assistenza psicologica per i lavoratori vittime di gravi infortuni o colpiti da malattie professionali e per le famiglie di chi, purtroppo, sul lavoro ha perso la vita.

Infortuni e malattie professionali: tutto ciò è determinato, anche, da un mix esplosivo di concause che dobbiamo contrastare con ogni mezzo a disposizione.

La precarietà e la frammentazione dei rapporti di lavoro, la formazione insufficiente o assente, la pressione sui tempi e sull'organizzazione del lavoro e l'invecchiamento della forza lavoro.

In questo scenario, la sicurezza non può essere trattata come un adempimento burocratico o una voce di costo, ma come una vera e propria politica industriale e sociale.

Siamo dentro una condizione dove tutto è dominato dalla paura e dalla precarietà: il lavoro, le relazioni, il tempo libero sono diventati elementi di malessere sociale.

Registriamo condizioni di profonde disuguaglianze, in special modo nelle famiglie, che segnano la nostra convivenza.

Abbiamo bisogno di certezze di medio e lungo termine sulle quali basare, ridisegnare e ricostruire il futuro.

Un futuro nel quale immaginiamo superata la disastrosa situazione del Mezzogiorno, come ancora una volta la definisce il rapporto ISTAT sul Benessere Equo e Sostenibile (BES), dove i divari con il resto del Paese restano ancora più ampi e dove la nostra regione è in fondo a tutte le classifiche relative ai dodici elementi chiave per l'elaborazione del rapporto.

Un disastro nel quale risultano evidenti che, prima ancora dell'Europa, sono i divari territoriali a confinare il sud del Paese tra le aree in affanno, come dimostrano le tabelle di Eurostat.

Quando si parla di sicurezza non possiamo non menzionare l'intelligenza artificiale che non rappresenta più un orizzonte lontano: è già presente nel settore delle costruzioni e sta modificando profondamente i modi di progettare, costruire, organizzare il lavoro e garantire la sicurezza nei cantieri.

La trasformazione è in corso: robotica, economia circolare, nuovi materiali e qualità edilizia non sono più temi futuristici, ma sfide concrete e già operative.

L'IA non è una minaccia per il lavoro: può diventare un alleato per ridurre fatica, diminuire gli infortuni, migliorare le condizioni operative.

I cantieri del futuro saranno "misti": uomini, donne e robot che collaborano. Ma serve capacità di comunicare ai lavoratori che la tecnologia non elimina il lavoro, ma può renderlo più sicuro e dignitoso.

La digitalizzazione non deve appiattire le competenze: il sapere artigiano va valorizzato, non sostituito. La qualità edilizia deve restare un punto fermo, perché la tecnologia non può cancellare il sapere del mestiere, ma può aiutarlo a fare un salto di qualità.

L'intelligenza artificiale non può sostituire il lavoro: deve migliorarlo.

La tecnologia diventerà progresso solo se accompagnata da welfare, prevenzione e diritti.

Abbiamo bisogno di un valido contributo che rafforza le informazioni alla rete dei controlli e mette al centro l'azione della nostra bilateralità.

Continuare ad investire sui nostri RLS che non debbono essere eletti solo per assolvere ad un obbligo formale, ma esercitare il ruolo con la piena consapevolezza delle responsabilità che ne derivano.

Lo stesso vale per i nostri RLST ipotizzando anche un coordinamento a livello regionale.

Continuare, con perseveranza e tenacia, ad aumentare l'azione dei nostri tecnici del FORMEDIL, i quali, con le loro competenze appropriate, hanno anche il compito di accompagnare le imprese e i loro preposti all'assolvimento degli obblighi derivanti dal Dlgs. 81/2008 in un giusto equilibrio tra produzione di documenti ed azioni concrete, nel pieno rispetto dei PSC e dei POS, a garanzia della prevenzione e per contribuire ad affermare una vera e propria cultura della sicurezza.

In Campania, l'azione dei nostri enti in materia di sicurezza si è sempre caratterizzata positivamente, anche grazie al proficuo lavoro quotidiano portato avanti, per anni, dal coordinamento regionale tra i FORMEDIL, fortemente voluto dalle parti sociali e dagli amministratori.

Un coordinamento che ha prodotto il rafforzamento di ogni singolo Ente ed ha consentito agli stessi un riconoscimento del lavoro quotidiano quale contributo fattivo alla cultura della sicurezza. Ciò ha determinato anche un consolidamento del rapporto con le imprese e con tutte le Istituzioni, in particolare con quelle preposte alla vigilanza.

In un contesto in cui ci prefiggiamo di rilanciare e consolidare il nostro settore, un ruolo determinante possono e devono averlo anche le Casse Edili.

Le Casse Edili sono, da decenni, il cuore operativo della nostra bilateralità: dalla gestione agli istituti economici contrattuali, alle prestazioni di welfare, alla contribuzione verso fondi sanitari e pensionistici, ai DURC e, in particolar modo, oggi rappresentano uno snodo fondamentale per la congruità di manodopera nei cantieri.

Baluardo fondamentale del nostro sistema che, recependo i dettami contrattuali, si fa carico di rappresentare le reali esigenze dei lavoratori.

È così che l'Ente mantiene fede alla sua mission tradizionale: fornire risposte precise e concrete ai problemi dei Lavoratori Edili promuovendo la cultura della solidarietà e aggiornandola al Terzo millennio.

Le Casse Edili sono impegnate ad incentivare con gli Enti pubblici un processo di scambio di informazioni e istanze reciproche costanti, poiché la comunicazione a due vie rappresenta lo strumento ideale per valorizzare la presenza del settore di un Ente concettualmente biface: un partner autorevole e sensibile alle esigenze dell'utenza capace di garantire sempre più risposte efficaci ed in tempo reale.

La gestione del DURC di congruità rappresenta un passo avanti importante nel contrasto alle irregolarità nel settore delle costruzioni.

Un sistema che garantisce tutele concrete, formazione, sicurezza, regolarità, qualità. Ma oggi questo sistema ha bisogno di essere rilanciato.

Dobbiamo rafforzare la presenza territoriale, aumentare le convenzioni sanitarie garantite con Sanedil, rendere più attrattivi i servizi, investire sulla digitalizzazione.

La bilateralità non è un pezzo del passato: è la condizione per costruire il futuro. Come accennato non mancano i punti su cui richiamare ad un maggiore impegno.

Sul versante dei servizi erogati dalle Casse Edili, la centralizzazione nazionale delle prestazioni talvolta coincide con l'allontanamento del servizio.

O più semplicemente si attenua la percezione dell'accessibilità alle opportunità.

Non siamo affezionati al passato, che spesso si enfatizza o si ammantava di ricordi piacevoli. Il passato delle prestazioni nei territori era un passato d'impegno, di prossimità al bisogno di erogazioni puntuali e tempestive. Bypassare l'interfaccia territoriale può essere un miglioramento quando non si arretra sulla qualità dei servizi offerti.

Le Casse Edili, luogo della mutualità e delle prestazioni assistenziali per i tantissimi lavoratori edili, oltre a garantire gli abituali servizi, si arricchisce di tutele qualificate con Prevedi e Sanedil.

La gestione del fondo integrativo pensionistico. Prevedi emerge all'attenzione degli analisti finanziari per qualità della gestione e rendimenti interessanti per i capitali investiti a vantaggio dei lavoratori.

Non era scontato e forse nemmeno prevedibile che i risultati operativi fossero così premianti, senza costi strutturali e senza paludose sovrastrutture.

Il nuovo fondo Sanedil, che ha centralizzato i servizi sanitari in favore dei lavoratori del settore, è di fatto una moderna polizza assicurativa per gli edili.

Dopo la diffusione per i beneficiari, appare necessaria un'attività di maggiore penetrazione nei territori, incrementando le convenzioni con le principali strutture sanitarie delle province e con i tanti professionisti di medicina specialistica.

Il fondo Sanedil ci consente di superare una criticità del nostro mondo, che negli anni ha determinato un surplus di costi per le Casse Edili, chiamate a corrispondere risorse per le prestazioni sanitarie nelle varie province. Abbiamo abbandonato una risposta artigianale e talvolta disinvoltata, approdando in un fondo con regole certe e uguali per l'intero paese.

Ci apprestiamo ad affrontare i prossimi quattro anni che si preannunciano ricchi di sfide ed opportunità.

In alcuni territori della nostra Regione, abbiamo cominciato a discutere con l'ANCE il rinnovo dei Contratti Integrativi, in altri ci apprestiamo a farlo.

L'obiettivo comune sarà quello di sottoscrivere accordi a servizio di una qualificazione maggiore del sistema, del lavoro e dell'impresa, per poter affrontare le sfide di un settore che sta modificando i suoi processi e i suoi prodotti. Per cui serviranno maggiori professionalità e qualità, abbinati ad una partecipazione collettiva di tutti i soggetti coinvolti.

I nuovi contratti dovranno rappresentare uno strumento fondamentale per assicurare le giuste tutele normative e salariali, centro regolatore e garanzia dei diritti, del salario, del sistema bilaterale e del welfare integrativo. Un modello con compiti e funzioni ben precisi, capaci, di concerto con tutti gli attori protagonisti, di estendere ancor di più i risultati e l'esigibilità della contrattazione collettiva.

Il contratto collettivo nazionale e territoriale è lo strumento fondamentale di tutela salariale e normativa. Esso va difeso e rafforzato contro ogni tentativo di frammentazione.

Ci impegneremo, quindi, a difendere il contratto collettivo nazionale e a rafforzare la contrattazione territoriale per migliorare i salari, tutelare orari e diritti e valorizzare professionalità. Il riferimento salariale deve essere ancorato ai minimi previsti dai contratti nazionali maggiormente rappresentativi pertanto, ogni intervento normativo deve rafforzare, e non indebolire, il ruolo della contrattazione.

Il salario minimo legale non deve sostituire la contrattazione collettiva.

Senza salario dignitoso e tutele normative, non c'è lavoro dignitoso.

Per questo, proseguirà la nostra battaglia contro i contratti pirata firmati da pseudo associazioni datoriali e sindacali che non rappresentano nulla.

Ed è per questo che continueremo insieme alla UIL a chiedere che si certifichi la rappresentatività dei sindacati ma anche delle associazioni datoriali, nel rispetto dell'accordo interconfederale siglato da Confindustria e CGIL CISL e UIL, per evitare il dumping contrattuale e garantire la competitività e le tutele.

La contrattazione di secondo livello assegna a sindacato e imprese un protagonismo maggiore, ma richiede anche una crescita in tema di competenze e capacità di solvibilità.

Oltre ad aggiornare i valori economici della mensa e del trasporto, bisognerà intervenire su alcuni istituti fondamentali per qualificare e rendere ottimale il ruolo dei lavoratori e delle aziende. Aziende che dovranno essere sempre più virtuose e regolari, ottemperando agli obblighi contrattuali e della sicurezza, a tutela dell'integrità fisica e psicofisica dei lavoratori.

Dovremo, come da nostra storia e tradizione, lavorare sodo affinché assieme a tutti i soggetti attivi e produttivi del nostro settore, si continui a mantenere alta l'attenzione per aumentare gli investimenti in edilizia.

Saranno anni intensi di sfide e lavori, grazie anche agli effetti del PNRR nel settore edile della nostra regione.

Penso alla Linea 10 della Metropolitana di Napoli che collegherà il centro della città con la stazione AV di Afragola, alla rigenerazione urbana ed alla messa in sicurezza dei centri storici, alla grossa opportunità della Coppa America che consentirà la bonifica e la riqualificazione dell'area ex Italsider di Bagnoli, rendendola finalmente fruibile per la città, dopo decenni di pantano.

Un'ulteriore opportunità è rappresentata dalla sottoscrizione del Protocollo di legalità e sicurezza su Bagnoli, che ci ha visto coinvolti come OO.SS. confederali e di categoria, unitamente alla Prefettura, al Comune di Napoli ed ai soggetti attuatori.

Bagnoli, come noto, è un Sito di Interesse Nazionale (Sin) consegnato al degrado e all'abbandono da oltre trent'anni da responsabilità istituzionali succedutesi. Ora, è stato importante ribadire, che i lavori per lo svolgimento della Coppa America non solo dialogano con il risanamento dell'area di Bagnoli, ma ne anticipano l'attuazione.

La bonifica, la cui partenza era prevista per il 2030, è stata anticipata al 2026.

La riqualificazione dello Stadio Diego Armando Maradona e quella dello stadio Arechi di Salerno, la Linea 10, rappresenteranno altri grandi opere in grado di mantenere alto il livello del nostro settore, offrendo alla cittadinanza altre grandi opere al servizio dell'utenza e delle persone.

Il "dopo PNRR" significa anche portare a compimento le opere strategiche già avviate, troppe volte rimaste sospese tra annunci e ritardi.

A Salerno, ad esempio, c'è Porta Ovest, infrastruttura pensata per alleggerire il traffico pesante diretto al porto commerciale di Salerno: un'opera fondamentale per la mobilità, la sicurezza urbana e la competitività del sistema portuale. Tuttavia, se completata senza le rampe di accesso previste, rischia di non rispondere pienamente alla sua funzione strategica.

Un'infrastruttura di questo livello non può essere consegnata a metà: senza accessi adeguati non si risolve il problema del traffico, lo si sposta soltanto.

È quindi indispensabile programmare subito il completamento funzionale dell'opera, evitando che diventi l'ennesimo simbolo di investimento pubblico incompiuto.

Altrettanto centrale è la messa in sicurezza dell'autostrada Salerno–Avellino, arteria fondamentale per i collegamenti interni e per la connessione con la rete nazionale.

Parliamo di un'infrastruttura per la quale furono sottratti fondi destinati al territorio per finanziare il MOSE di Venezia: una scelta che pesa ancora oggi e che rende ancora più urgente recuperare il tempo perduto.

Questa direttrice doveva rappresentare un tassello del corridoio europeo Berlino–Palermo, con l'obiettivo di alleggerire il traffico e migliorare l'immissione sulla Salerno–Reggio Calabria. Ma c'è un aspetto spesso sottovalutato: la Salerno –Avellino è anche il collegamento strategico con l'Università di Salerno, uno dei principali poli formativi e di ricerca del Mezzogiorno.

Migliaia di studenti, lavoratori, ricercatori e imprese utilizzano quotidianamente questa arteria. Garantire sicurezza, efficienza e tempi di percorrenza adeguati significa sostenere il diritto allo studio, favorire la mobilità dei lavoratori e rafforzare il rapporto tra università, territorio e sistema produttivo.

Investire su questa infrastruttura significa quindi investire su giovani, formazione, innovazione e sviluppo. Perché senza collegamenti efficienti non si trattiene capitale umano, non si attraggono imprese e non si costruisce crescita duratura.

Ma il nodo centrale resta il lavoro: senza lavoratori non esistono cantieri.

La carenza di manodopera nasce da anni di precarietà e scarsa valorizzazione delle competenze. Il modello Webuild “Cantiere Lavoro Italia” dimostra che è possibile: assunzioni regolari, competenze certificate, tutela della salute, e prospettive reali.

Questo è il modello che vogliamo come riferimento, anche per il nostro territorio; serve un patto territoriale vincolante tra istituzioni, imprese e sindacato.

La provincia di Avellino rappresenta pienamente il trend dei territori: numerosi lavori pubblici relativi al PNRR e un forte impatto della rete ferroviaria Napoli Bari.

Un'opera di grande impatto infrastrutturale che rappresenta un'opportunità per ammagliare le aree interne ai centri delle città e per ridisegnare nuove prospettive di sviluppo e di decongestionamento dei centri urbani.

Destano invece forte preoccupazione i lavori per la realizzazione della Lioni Grottaminarda e i lavori sulla Avellino-Salerno, relativi alla galleria del Monte Pergola. Cantieri che avevano acceso motivate speranze, che oggi proseguono con ritardi, rimbalzi di responsabilità e disagi per le comunità.

In provincia di Benevento si registra un ulteriore incremento degli appalti e della Massa Salari denunciata in Cassa Edile.

Una notevole mole di appalti pubblici significativi sta spingendo l'edilizia del territorio, con nuove sfide per le aziende coinvolte come ad esempio la nuova diga di Campolattaro, il forte impatto dei lavori ferroviari insieme ai numerosi lavori sulla viabilità con la "Telesina", la "Fortorina" e i lavori pubblici che impattano sul capoluogo.

Anche la provincia di Caserta presenta dati incoraggianti.

Risulta poco caratterizzata dalle grandi opere infrastrutturali e presenta una buona dinamicità, con equilibrio tra lavoro privato e pubblico.

In questo territorio permane una storica e consolidata stratificazione di competenze del settore, molto spesso impegnate in altri territori della regione e del paese.

È senza dubbio un punto di forza, che rende disponibile, per l'intera nazione, manodopera e competenze affidabili.

Chi mi conosce, chi ci conosce, sa bene che abbiamo un concetto di Unità Sindacale radicato e consolidato, frutto di tantissimi periodi di battaglie e rivendicazioni che hanno contribuito, negli anni, a riqualificare il nostro settore.

La nostra disponibilità al dialogo ed alla mediazione della ricerca di soluzioni unitarie condivise era e resta un punto sul quale continueremo a spendere tutte le nostre energie.

A questo proposito desidero ringraziare i colleghi della Filca Cisl e della Fillea Cgil, sempre collaborativi e disponibili nel costruire la necessaria sintesi sulle questioni che riguardano i lavoratori delle costruzioni. Una collaborazione che nasce dalla stima personale e che si traduce in azioni e risultati concreti, molto apprezzati dai nostri addetti e dall'intero comparto. È un percorso su cui dobbiamo continuare a investire energie, nel rispetto delle prerogative e dell'identità di ciascuna organizzazione.

L'unità di azione tra FeNEAL Filca e Fillea è uno degli asset strategici del sindacalismo delle costruzioni in Italia. Non è una scelta tattica, né un fatto scontato: è il risultato di una storia lunga, fatta di vertenze condivise, conquiste importanti e capacità di tenere insieme identità diverse attorno a un interesse comune, quello delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Oggi, in una fase di grandi trasformazioni economiche, tecnologiche e sociali, questo patrimonio unitario va non solo difeso, ma rilanciato e riqualificato. Il mondo del lavoro che rappresentiamo è esposto a pressioni crescenti: concorrenza al ribasso, dumping contrattuale, frammentazione delle filiere, rischio di marginalizzazione nel tema lavoro nelle politiche pubbliche.

In questo contesto, presentarsi divisi di fronte a imprese, associazioni datoriali e Governo significa oggettivamente indebolire la voce del lavoro.

Abbiamo passato anni turbolenti e di forti tensioni interne, toccando forse il punto più basso delle nostre storiche relazioni sindacali. Questa ritrovata Unità Sindacale, confermata dalla sottoscrizione del Patto di Roma e dall'ultimo Attivo Unitario svolto a Milano lo scorso febbraio, possono e devono rappresentare un punto di partenza atto a salvaguardare e a tutelare gli interessi dei lavoratori del nostro settore.

Mi rivolgo quindi agli amici Massimo Sannino e Vincenzo Maio.

Continuiamo a caratterizzarci come realtà territoriale in grado di essere, ancora una volta, elemento di riferimento, anche a livello nazionale, come simbolo di unità e compattezza, nello svolgimento delle nostre azioni quotidiane di rappresentanza delle migliaia di iscritti alle nostre Organizzazioni Sindacali.

Abbiamo consolidato negli anni i nostri rapporti, abbiamo avuto modo di conoscerci e confrontarci e, nonostante in alcuni casi l'abbiamo pensata in maniera diversa, abbiamo sempre avuto la grande capacità di fare sintesi e rafforzare così la nostra azione.

Continuare su questa strada intrapresa non potrà far altro che portare molti benefici a tutti coloro i quali, ripongono in noi, fiducia, aspettative e speranza. Facciamolo abbinando quantità e qualità: un sano e proficuo proselitismo accompagnato da tutele reali ed efficaci.

L'ho detto nei precedenti Congressi Territoriali e lo ribadisco oggi, con orgoglio e soddisfazione.

La FeNEAL della Campania è una grande squadra!

Composta da uomini e donne che non lesinano nessuna energia a servizio dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro settore, con competenza e professionalità.

Il lavoro svolto in questi anni con passione ed abnegazione, ci ha consentito di raggiungere importanti e prestigiosi traguardi.

Un risultato frutto di un lavoro collegiale basato su un modello organizzativo che opera in una logica di regionalizzazione, sviluppato attraverso progetti territoriali, finanziati dal livello regionale, che impegnano operatori a scavalco territoriale, con l'obiettivo di rispondere al meglio alle esigenze dei lavoratori, in ogni luogo di lavoro, senza confini territoriali, pur nel rispetto dell'autonomia della singola federazione territoriale.

Chiudiamo l'anno con 17964 iscritti, con il 30,18% di rappresentatività regionale!

906 iscritti in più in termini assoluti, e un incremento di 1,17 in termini percentuali!

Un grande risultato che ha contribuito in modo importante anche alla crescita della FeNEAL Nazionale, cui il contributo della Campania si aggira intorno al 10% dell'incremento nazionale, ma che non ci sottrae dalla consapevolezza di dover intervenire al più presto ed in maniera efficace in quei territori che rappresentano ancora dei punti di debolezza, sui quali intervenire concentrando ogni sforzo affinché possano anch'essi diventare dei veri e solidi punti di forza.

In questo scenario ancora una volta va evidenziato il costante primato della FeNEAL di Salerno, la quale, da anni, continua a rappresentare la prima Organizzazione Sindacale in termini di rappresentatività, con picchi superiori al 40%.

La FeNEAL della Campania si appresta ad affrontare i prossimi quattro anni prefissandosi un impegno ambizioso e, per certi versi, anche storico: quello della regionalizzazione della nostra Federazione.

Lo faremo tutti insieme, ognuno con il proprio contributo, certi che questa nuova affascinante sfida darà nuovi stimoli a tutti noi.

Grazie ai nostri delegati, ai nostri Rappresentanti sindacali nei cantieri, negli impianti fissi e negli EE.BB. i quali quotidianamente impegnano tutte le loro energie per accrescere il valore della Nostra FeNEAL.

Grazie ovviamente a Patrizia, ad Antonio, e tutta la loro meravigliosa squadra di Salerno, Caserta, Avellino e Benevento.

Un ringraziamento sentito e doveroso va certamente a tutto il gruppo di Napoli, col quale condivido gran parte delle mie giornate lavorative.

Un saluto particolare mi sia consentito di rivolgerlo ad Andrea, il quale ha guidato con successo la FeNEAL della Campania per molti anni, contribuendo in modo significativo a renderla un'eccellenza nel panorama nazionale.

Costruire non significa solo alzare muri, significa creare ponti, tra persone, tra idee, tra generazioni.

Il futuro non si aspetta, si costruisce, INSIEME ...

Viva i lavoratori, Viva la FeNEAL, Viva la UIL... e Forza Napoli Sempre!

